

Dopo nove morti e nove giorni dal manifestarsi dell'infezione necessarie misure urgenti e coordinate

NAPOLI ALLA PROVA DI FRONTE AL COLERA

Gli ultimi ricoverati al Cotugno provengono da ogni parte della Regione - Bloccata ogni attività scolastica - L'inquinamento marino decisivo per lo scatenarsi del morbo - L'ignobile opera di provocatori fascisti per fomentare panico e tensione - La mobilitazione del nostro partito: sollecitate assunzioni straordinarie per far fronte alla situazione - Nobile appello dei sindacati: «Lavoriamo tutti per difendere la salute di tutti» - Il problema dei medicinali che scarseggiano

In tutto il territorio cittadino e nei centri più colpiti

Vaccinazione in massa a cominciare da oggi

La decisione al termine di una concitata riunione di sanitari e amministratori - 18 centri per tutta Napoli - Rilevata la scarsità di materiale e di personale sanitario - Le pressioni dei compagni parlamentari e consiglieri perchè venga sollecitata la partecipazione dei sindacati

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 31.

Finalmente, a nove giorni dai primi decessi per colera, le autorità sanitarie regionali hanno ammesso che è necessario procedere alla vaccinazione di massa. Questo è quanto è scaturito da una riunione di tecnici e di responsabili dei settori sanitari degli enti locali svoltasi alla Regione.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 31.

Finalmente, a nove giorni dai primi decessi per colera, le autorità sanitarie regionali hanno ammesso che è necessario procedere alla vaccinazione di massa. Questo è quanto è scaturito da una riunione di tecnici e di responsabili dei settori sanitari degli enti locali svoltasi alla Regione.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 31.

Finalmente, a nove giorni dai primi decessi per colera, le autorità sanitarie regionali hanno ammesso che è necessario procedere alla vaccinazione di massa. Questo è quanto è scaturito da una riunione di tecnici e di responsabili dei settori sanitari degli enti locali svoltasi alla Regione.



NAPOLI - Distribuzione di antibiotici alla cittadinanza

Preoccupazione e allarme per il possibile diffondersi del pericolo in Puglia

A Bari nove casi «fortemente sospetti»

Otto ricoverati nel policlinico del capoluogo, uno nell'ospedale di Bisceglie - Si stanno controllando una trentina di altri malati - Disposizioni straordinarie per l'acquedotto - Mancanza pressoché assoluta di vaccino

Dalla nostra redazione

BARI, 31.

In gran parte della Puglia vi è il pericolo che si diffonda l'infezione colerica. Queste le conclusioni cui sono giunte le autorità regionali, provinciali e comunali della regione dopo una serie di riunioni a vario livello e dopo i gravi casi di colera registrati nella Campania. La provincia pugliese che maggiormente desta preoccupazione è quella barese. A Bari infatti, secondo le dichiarazioni rilasciate dal medico provinciale dottor Barnaba, vi sono otto casi «fortissimamente sospetti» ricoverati presso reparti infettivi del Policlinico: uno a Bari e a Cerignola.

Dalla nostra redazione

BARI, 31.

In gran parte della Puglia vi è il pericolo che si diffonda l'infezione colerica. Queste le conclusioni cui sono giunte le autorità regionali, provinciali e comunali della regione dopo una serie di riunioni a vario livello e dopo i gravi casi di colera registrati nella Campania. La provincia pugliese che maggiormente desta preoccupazione è quella barese. A Bari infatti, secondo le dichiarazioni rilasciate dal medico provinciale dottor Barnaba, vi sono otto casi «fortissimamente sospetti» ricoverati presso reparti infettivi del Policlinico: uno a Bari e a Cerignola.

Dalla nostra redazione

BARI, 31.

In gran parte della Puglia vi è il pericolo che si diffonda l'infezione colerica. Queste le conclusioni cui sono giunte le autorità regionali, provinciali e comunali della regione dopo una serie di riunioni a vario livello e dopo i gravi casi di colera registrati nella Campania. La provincia pugliese che maggiormente desta preoccupazione è quella barese. A Bari infatti, secondo le dichiarazioni rilasciate dal medico provinciale dottor Barnaba, vi sono otto casi «fortissimamente sospetti» ricoverati presso reparti infettivi del Policlinico: uno a Bari e a Cerignola.

Dalla nostra redazione

BARI, 31.

In gran parte della Puglia vi è il pericolo che si diffonda l'infezione colerica. Queste le conclusioni cui sono giunte le autorità regionali, provinciali e comunali della regione dopo una serie di riunioni a vario livello e dopo i gravi casi di colera registrati nella Campania. La provincia pugliese che maggiormente desta preoccupazione è quella barese. A Bari infatti, secondo le dichiarazioni rilasciate dal medico provinciale dottor Barnaba, vi sono otto casi «fortissimamente sospetti» ricoverati presso reparti infettivi del Policlinico: uno a Bari e a Cerignola.

Vaccinazione obbligatoria per chi va all'estero

Per ora sono quattro i paesi che impediscono l'ingresso a cittadini italiani o turisti provenienti dall'Italia che non siano in possesso del certificato di vaccinazione.

I consigli del medico

IGIENE - Lavarsi spesso le mani - I bambini, soprattutto con acqua e aceto, o con acqua e limone; e farlo in ogni caso prima di mangiare. Evitare i bagni in acque sospettate.

UNA DICHIARAZIONE DEL PROF. ALDO BARCHIESI

«Un male che non dovrebbe più uccidere»

Il pericolo scongiurato nei paesi che posseggono servizi sanitari efficienti - Ma l'Italia detiene il triste primato di malattie «da sudiciume» - Gli esempi all'estero - Napoli e la Campania, Bari e la Puglia le zone nelle quali le infezioni tifo paratifiche sono pressoché endemiche

Precauzioni e controlli nel paese

«Preallarme» nell'ufficio sanità del porto di Genova - Analisi di laboratorio su 18 malati a Roma - Infezione tifoidea a Catania - Presa di posizione del PCI - In Basilicata vietato vendere frutti di mare

Proteste per la vaccinazione

Cerchiamo di dare un minimo di ordine alle numerose notizie in corso. Sono apparsi gli sciacalli fascisti, che hanno colto anche questa dolorosa occasione per sfruttare la paura e l'angoscia della gente. Nei quartieri di Fuorigrotta e di Capodichino sono apparsi loschi figure di «avanguardia nazionale» che hanno incitato la gente a bruciare farmacie e negozi, oltre ai sacchetti non ancora ritirati dalla nettezza urbana. Elementi del pseudo-sindacato CISNAL hanno fatto stamane all'alba il giro dei depositi della azienda tranviaria, insediando una commissione di notizi catastrofiche e del tutto false - a non fare uscire i mezzi in servizio.

Diagnostico un caso anche in Germania

Le autorità sanitarie della Germania occidentale hanno reso noto che un uomo, attualmente in isolamento nell'ospedale di Giessen, è stato diagnosticato con il colera al suo ritorno da una vacanza in Tunisia.

UNA DICHIARAZIONE DEL PROF. ALDO BARCHIESI

«Un male che non dovrebbe più uccidere»

Il pericolo scongiurato nei paesi che posseggono servizi sanitari efficienti - Ma l'Italia detiene il triste primato di malattie «da sudiciume» - Gli esempi all'estero - Napoli e la Campania, Bari e la Puglia le zone nelle quali le infezioni tifo paratifiche sono pressoché endemiche

Ogni paese che possiede servizi sanitari efficienti può esser considerato non recettivo verso le cosiddette malattie da sudiciume e quindi in particolare verso il colera a causa del quale nessuno dovrebbe morire in quanto ogni questo male può esser trattato efficacemente grazie alla rapidità della diagnosi e alla immediata messa in opera del trattamento.

Il prof. Barchiesi aveva concluso meno di due settimane fa un'intervista in esclusiva al nostro giornale, in base alla quale l'Unità aveva denunciato il pericolosissimo incremento registrato in questi ultimi tempi in Italia di tutte le malattie in-

felive, ed in particolare di quella di natura gastro-enterica di cui il colera è la più grave forma. Ora, di fronte a così drammatici sviluppi della situazione, è venuto naturale paragonare dati e dati, e di fronte a questi altri paesi - sino a che punto la morbidità e la mortalità da colera sia direttamente proporzionale alla mancanza di elementari presidi sanitari. Così, in Svezia due casi registrati nel '71 vennero rapidamente diagnosticati, curati e guariti; e nella URSS, nel corso del 1970, si ebbero 720 malati di colera con 8 casi di morte ma l'epidemia fu rapidamente stroncata.

Controprova: la geografia delle zone d'Italia più colpite dalle infezioni tifo paratifiche corrisponde del resto esattamente alle zone epidemiche dell'infezione colerica registrata in questi giorni: in testa sono infatti Napoli (910 casi nel primo semestre di quest'anno) e la Campania (1.105), Bari (783) e la Puglia (1.715). Ciò che fa concludere a Barchiesi con un fermo richiamo alla «improbabilità di affrontare con ben altro impegno i nostri problemi sanitari, con strutture più adeguate ad un paese che voglia essere in linea coi tempi e con una diffusa coscienza di problemi già risolti altrove ma non da noi».

Il quadro della Puglia è, come si vede, precario. Perché la Puglia è un focolaio di infezione? Le ragioni sono tante e varie ma prima di tutto vi è il problema dell'acqua potabile. L'approvvigionamento idrico è scarso e insufficiente, la tenuta delle varie condotte è fantomatica.

La situazione nelle altre regioni

Precauzioni e controlli nel paese

Proteste per la vaccinazione

Diagnostico un caso anche in Germania